Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Giovedì, 12 marzo — Numero 60.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. L (Dato a Roma, il 9 gennaio 1908), col quale l'arciconfraternita di Maria SS. Assunta, esistente nel comune di Mola (Bari) è stata trasformata a favore del Civico ospedale del Comune medesimo.

N. LI (Dato a Roma, il 23 gennaio 1908), col quale il pio legato elemosiniero « Fontana » di Acquapendente (Roma) è stato eretto in ente morale e contemporaneamente è stato concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. LII (Dato a Roma, il 26 gennaio 1908), col quale il pio legato elemosiniero « Angelica Gravina » di San Marco in Lamis (Foggia) è eretto in ente morale ed è concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. LIII (Dato a Roma, il 26 gennaio 1908), col quale il dotalizio monastico « Palladi », istituito dalla benefattrice Silvia Palladi, con testamento 25 giugno 1645, già a carico della confraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello di Roma, ed ora dipendente dalla Congregazione di carità, è stato trasformato in dote di maritaggio, riservata la facoltà di scelta della beneficanda al sig. Nicola Stazi, discendente della benefattrice, e suoi successori.

N. LIV (Dato a Roma, il 23 gennaio 1908), col quale la Confraternita del Santissimo Rosario di Sant'Agata Feltria (Pesaro) è stata trasformata a favore dell'ospedale del luogo.

N. LV (Dato a Roma, il 2 febbraio 1908), col quale la fondazione « Formiggini » in Modena è eretta in ente morale.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. LVI (Dato a Roma, il 16 febbraio 1908), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, deliberato dalla Giunta provinciale am-

ministrativa di Sassari, nelle adunanze in data 3 giugno, 19 agosto, 4 novembre 1907 e 20 gennaio 1908, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 17 marzo 1898, n. LXXXIV.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(Direzione generale dei servizi elettrici)

AVVISI.

Il giorno 7 corrente in Novi Velia, provincia di Salerno, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telefonico comunale, con orario limitato di giorno.

Roma, 11 marzo 1908.

Il giorno 8 corrente in San Mango sul Calore, provincia di Avellino e in Mossa San Giovanni, provincia di Reggio Calabria, è stato arrivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, 11 marzo 1908.

MINISTERO DELLA MARINA — Direzione generale della marina mercantile

Compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901, n. 176 — *Esercizio finanziario 1907-908*

Navi a vapore dichiarate dopo il 30 settembre 1899

I — *In corso di costruzione o da costruirsi* (al 29 febbraio 1908).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione di costruzione	DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	STAZZA lorda presunta (tonn.)	CANTIERE E COSTRUTTORE
		Navi a vapore in ferro o in acciaio.		
1	14 novembre 1899	Ajaco	(*) 4.000	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).
2	14 id. »	Fetonte	(*) 4.000	Id. id.
3	14 id. »	Nettuno	(*) 4.000	Id. id.
4	25 gennaio 1905	provv. n. 42	9.000	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
5	4 novembre »	Duc. d'Aosta » XII	7.600	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mec. siciliani).
6	20 marzo 1906	Princ. Umb. » XIII	7.600	Id. Id.
7	19 settembre »	provv. n. 215	240	Sestri Ponente (Ditta N. Odero fu Alessandro e C.).
8	19 id. »	id. » 216	240	Id. id.
9	16 maggio 1907	id. » 337	40	Chioggia (Ditta Fratelli Poli Rodolfo e Domenico).
10	26 giugno »	id. » 47	8.600	Muggiano (Società anonima cantieri navali riuniti).
11	26 id. »	id. » 48	8.600	Id. id.
12	13 luglio »	id. » 217	260	Sestri Ponente (Ditta N. Odero fu Alessandro e C.).
13	16 id. »	id. » 218	260	Id. id.
14	6 agosto »	id. » 44	650	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
15	8 id. »	id. » 4	70	Venezia (Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche).
16	18 settembre »	id. » 1	2?0	Chiavari (Sanguineti e Gobuzzo).
17	9 gennaio »	id. » 38	110	Venezia (Federico Layet).
18	24 id. »	id. AC » 50	25	Venezia (Ditta Vianello Moro Sartori e C.)
			55.495	
	Navi a vapore in legno di piccolo tonnellaggio.			
	N. 23 navi		1.017	
		Totale tonn.	56.512	

(*) Non ancora impostato.

II — *Già costruite o in corso di allestimento.*

Navi a vapore, per le quali sono stati concessi i compensi daziari e di costruzione dal 1° luglio 1907 al 29 febbraio 1908 N. 19 Tonn. 11.297
Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi . . . . » 18 » 32.150

N. 37 Tonn. 43.447

Il direttore generale: FIORITO.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

3ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d' iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest' Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	1353835 Solo certificato di usufrutto	Petitti Emilia fu Loreto, moglie di Alfonsi Antonio fu Giuseppe, e Petitti Grazia fu Loreto, moglie di Petricca Agostino di Luigi, quali eredi indivisi di Petitti Loreto, domiciliate a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (Vincolata)	Lire	30 —
»	480943	Buratti-Simonetti Francesco fu Pietro, domiciliato a Monte Cassiano (Macerata)	»	5 —
»	696113 Solo certificato di proprietà	Rossi Enrichetta di Andrea, domiciliata in Alessandria (Vincolata)	»	200 —
»	1180032 Solo certificato di proprietà	Martino Serafino di Giuseppe, domiciliato a Torino (Vincolata)	»	650 —
»	376983	Rivilli Luigi di Arcangelo, domiciliato a Castelluccio (Con annotazione)	»	5 —
»	318140	Intestata come la precedente (Con annotazione)	»	10 —
Consolidato 3.75 %	400395	Vercellotti Margherita di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Mandello Vitta (Novara)	»	225 —
»	116942	Seminario Vescovile in Giovinazzo	»	71 25
Consolidato 3 %	41321	Chiesa di San Bartolomeo alle Fontanelle, comune di Chiusi (Arezzo)	»	906 —
Consolidato 5 %	139547 / 531847	Massabò Gerolamo fu Domenico, domiciliato a Porto Maurizio	»	140 —
»	1136463	Bocci Pietro fu Domenico, domiciliato a Foligno (Perugia) (Con annotazione)	»	30 —
»	1311058 Solo certificato di proprietà	Bartoli Teresa fu Adolfo, moglie di Oddi Ruggero, domiciliata a Nervi (Genova) (Vincolata)	Lire	255 —
»	1105394	Malluzzo Vincenzo fu Saverio, domiciliato a Motta San Giovanni (Reggio Calabria) (Con annotazione)	»	10 —
Consolidato 3.75 %	238417	Bimbi Teresa fu Giovanni, nubile, domiciliata a Roma (Con annotazione)	»	375 —

Roma, 31 ottobre 1907.

Per il capo sezione F. GAMBACCIANI.

Il direttore generale MANCIOLI.

Il direttore capo della 2ª divisione S. PIETRACAPRINA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,154,719 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 35 e n. 1,154,722 di L. 35 ora convertite in quelle 3.75-3.50 0[0, n. 305,108 di L. 26.25-24 50 e n. 305,110 di L. 26.25-24.50, intestate a Piccaluga *Delia* di *Giovanni*, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Lavagna (Genova) e vincolate d'usufrutto e di riversibilità, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Piccaluga *Adelina-Benedetta* di *Giovanni Battista*, minore ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 11 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 594,466 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, al nome di *De Peppe* Nobile Anna fu Gaetano, moglie di Crivelli Visconti Antonio, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Peppo* Nobile Anna, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,164,635 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 20, al nome di Franchini *Natalina* di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Tortona (Alessandria) - con avvertenza - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Franchini *Maria-Lucia-Giuseppa-Natalina* di Francesco, minore, sotto la patria potestà, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Faraone Giuseppe fu Luciano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 730 ordinale, n. 2313 di protocollo e n. 10,612 di posizione, statagli rilasciata dall'intendenza di finanza di Palermo, in data 21 dicembre 1907, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 112.50, con tol dato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1908.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Faraone predetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, li 11 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

3° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 del certificato del consolidato 5 0[0, numero 86,840, della rendita di L. 10, intestato a Baldioli Vincenzo Lodovico fu Alessio, domiciliato in Torino, portante a tergo dichiarazione di cessione fatta il 27 aprile 1874 dal titolare a favore di Chiri Maria di Michele, moglie di Lorenzato Chiaffredo di Battista, ed altra dichiarazione di cessione fatta il 30 gennaio 1876 dalla detta Chiri, assistita dal marito, a favore di Chiri Bartolomeo di Michele.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il predetto certificato del consolidato 5 0[0, contenente a tergo le dichiarazioni di cessione suaccennate, è stato unito al nuovo corrispondente certificato del consolidato 3.75-3 50 0[0, emesso in sostituzione per conversione, formandone parte integrante e che perciò isolatamente non ha alcun valore.

Roma, li 11 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

3° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto al cambio per conversione del certificato consolidato 5 0[0 n. 1,044,150 di L. 100 intestato a Rolandi Paolo fu Giovanni Battista, domiciliato a Savona (Genova) con vincolo per la cauzione dovuta da Rolandi Quintino fu Giovanni Battista nella sua qualità di titolare dell'ufficio postale di Cornigliano Ligure e avente a tergo del primo mezzo foglio una dichiarazione di cessione firmata dal titolare a favore del detto Rolandi Quintino fu Giovanni Battista e nel secondo mezzo foglio un'altra dichiarazione di cessione firmata dallo stesso titolare a favore di Rolandi Rosa fu Quintino moglie di Carrà Riccardo.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che i detti due mezzi fogli del vecchio certificato, contenenti le dichiarazioni su accennate, sono stati uniti al nuovo certificato del consolidato 3.75-3.50 0[0, n. 245,467 di L. 75, formandone parte integrante e che essi perciò non hanno isolatamente alcun valore.

Roma, li 11 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 marzo, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.88 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 12 marzo occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

11 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* .	102 91 20	101 04 20	102.18 28
3 1/2 % *netto* .	101 87 81	100 12 81	101 19 58
3 % *lordo*	69 75 —	68 55 —	68 63 42

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 11 marzo 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Per la morte di Edmondo De Amicis.

DANEO, esprime il profondo rammarico dell'Assemblea Nazionale e d'ogni anima italiana per la morte improvvisa di Edmondo De Amicis che seppe scrivere insuperabili pagine di idealità (Vivissime approvazioni).

Propone che la Camera mandi le espressioni di condoglianze alla famiglia e alla città di Torino (Vive approvazioni).

SANTINI come amico, come deputato, come cittadino di Roma, si unisce al saluto di rimpianto alla memoria benedetta di Edmondo De Amicis (Bene! Bravo!).

TURATI, in nome di tutta quanta l'Estrema Sinistra manda un saluto alla memoria di De Amicis che, infinitamente buono, seppe insegnare ad amare a tutta una generazione (Bene!).

ALBERTINI si unisce alle parole di rimpianto per la morte di Edmondo De Amicis (Approvazioni).

PRESIDENTE. Mi associo di gran cuore alle nobili parole testè pronunziate dagli onorevoli Daneo, Santini, Turati e Albertini; e lo faccio a nome della Camera tutta; la quale è, senza distinzione di parte, meco concorde nel deplorare vivamente la perdita di un uomo, che, come Edmondo De Amicis, per la squisita bontà dell'animo e per l'elevatezza dell'intelletto, ha, in ogni momento della vita sua e in tutti i campi nei quali ebbe a svolgere la mirabile sua attività, altamente onorato non solo la nobile regione, dalla quale trasse i natali, e l'Italia intera, ma, diciamolo pure, per i sentimenti che lo mossero e lo inspirarono la stessa umanità (Vivissime approvazioni).

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, si associa, a nome del Governo a questa commemorazione di Edmondo De Amicis che lascia insuperato esempio di operosità, di patriottismo, di gentilezza (Approvazioni).

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta dell'on. Daneo

(È approvata all'unanimità).

Interrogazioni.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Cornaggia, il quale lo interroga sulle proposte che egli intenda fare alla prossima Conferenza dei rappresentanti delle potenze segnatarie dell'atto di Bruxelles, per una più sicura repressione della tratta degli schiavi.

Nota che la Conferenza dovrà, per l'ambito ristretto assegnatele dall'atto di Bruxelles, limitare il proprio esame alla questione del traffico delle armi in talune regioni non civilizzate; sicchè non avrà modo di discutere circa le proposte concretate dalla Società antischiavista italiana.

Assicura però che il Governo intende di favorire il più possibile l'opera di tale umanitaria istituzione.

CORNAGGIA ringrazia il sottosegretario di Stato raccomandando che si eserciti un'azione efficace di vigilanza sugli inganni che si compiono, specie contro le schiave, per mezzo delle cosiddette lettere di affrancazione.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Santini circa il riconoscimento della lingua italiana tra le lingue ufficiali nel prossimo Congresso internazionale dei primi soccorsi e di salvataggio che si radunerà in Francoforte. Dichiara che, salvo difficoltà le quali fossero insormontabili, il riconoscimento della lingua italiana sarà condizione dell'intervento dell'Italia alla Conferenza.

SANTINI prende atto di questa dichiarazione della quale è sodisfatto.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica prega l'on. Riccio di rimandare la sua interrogazione relativa all'inchiesta sull'amministrazione dell'istruzione pubblica, a quando si svolgeranno analoghe interpellanze già presentate.

RICCIO acconsente alla preghiera dell'onorevole sottosegretario di Stato; anzi cambia la sua interrogazione in interpellanza, e chiede che, stante l'urgenza dell'argomento, la discussione possa avvenire sollecitamente.

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo all'on. Callaini, sulla convenienza di accordare agli ufficiali medici comandati ai Consigli di leva, una più giusta indennità, dichiara che quanto prima sarà provveduto per assegnare a questi ufficiali indennità adeguate e per tutto il tempo della loro partecipazione ai Consigli di leva.

CALLAINI osserva che ogni anno i medici militari sono comandati ai servizi di leva per due mesi o due mesi e mezzo, mentre percepiscono la modesta indennità loro assegnata solamente pei primi quindici giorni. Ciò è ingiusto, e confida che si provvederà prontamente.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. De Felice Giuffrida intorno alla frequente deficienza di vagoni nei centri zolfiferi della Sicilia.

Avverte che si tratta piuttosto di deficienza degli impianti fissi e delle calate anzichè di materiale: in ogni modo si stà provvedendo nell'interno di migliorare le condizioni del traffico.

DE FELICE-GIUFFRIDA si compiace che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia riconosciuto gli inconvenienti lamentati, e prende atto delle sue promesse.

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Rota Francesco circa le disposizioni emanate sugli esperimenti di idoneità all'avanzamento ad anzianità pei capitani delle armi dei carabinieri, di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria, del genio e del Corpo di commissariato.

Dichiara che tali disposizioni si rendevano necessarie per assi-

curare uniformità di criterio nei giudizi per l'idoneità di avanzamento da capitano a maggiore.

Siccome però, per disposizione regolamentare, finora dall'esperimento erano esclusi gli ufficiali provenienti dalla scuola di guerra, si è provveduto anche tale esclusione cessi. Confida che gli ufficiali tutti si appagheranno delle disposizioni adottate.

ROTA FRANCESCO si dichiara soddisfatto della risposta ottenuta.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Capece-Minutolo, il quale desidera di sapere quali seri provvedimenti si vogliano adottare per impedire la pesca con la dinamite.

Deplora vivamente l'inconveniente cui accenna l'on. Capece, e assicura che il Governo ha cercato e cerca in ogni modo di eliminarlo, e sta studiando ancora provvedimenti più efficaci.

CAPECE-MINUTOLO prende atto delle parole dell'on. sottosegretario di Stato e si dichiara soddisfatto.

Si approva senza discussione il seguente disegno di legge:

« Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1900, concernente le norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle Provincie in cui viene attivato il nuovo catasto ».

Discussione del disegno di legge per maggiore assegnazione di L. 255,000 al capitolo 29 « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione » del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908.

CAVAGNARI lamenta la frequenza di disegni di leggi per maggiori assegnazioni, che mutano i normali stanziamenti di bilancio; e raccomanda che, almeno, si provveda ad integrare i servizi che, come quello consolare, sono deficienti per numero e anche per qualità di funzionari.

Accenna alle lamentele che, in questi ultimi anni, contro la nostra rappresentanza consolare vengono dalle colonie italiane del Sud-America, e più specialmente da quella di Bahia, e raccomanda che si ritorni al sistema di affidare sempre certi delicati uffici ad impiegati di carriera.

LEALI prega il ministro di proporre nel bilancio stanziamenti adeguati ai bisogni dei vari servizi.

TITTONI, ministro degli affari esteri, risponde che le maggiori spese sono rese necessarie dal fatto che aumentano sempre le necessità del servizio e il numero dei funzionari, mentre rimangono fermi gli stanziamenti ordinari.

Lamenta che spesso, contro il corpo consolare che, in genere, rende ottimi servizi, si portino accuse generiche e indeterminate. Se qualcuno ha fatti precisi, bisogna specificarli; e, per esempio, per ciò che ha tratto al consolato di Bahia, ha ragione di credere che i reclami siano inspirati da qualcuno che aspirò invano all'ufficio di console (Commenti).

MONTAGNA, relatore, crede necessario trovar modo di evitare le leggi per maggiori assegnazioni che si ripetono periodicamente per alcuni servizi, proporzionando meglio gli stanziamenti di bilancio alle esigenze dei servizi medesimi.

(Il disegno di legge è approvato).

Seguita lo svolgimento della mozione del deputato Barzilai.

DE MARINIS rileva prima di tutto come l'opinione pubblica europea, mentre era resa tranquilla per le questioni balcaniche dall'accordo austro-russo, dal concerto europeo per le riforme in Macedonia e dai particolari accordi tra l'Italia e l'Austria, siasi allarmata per la recente concessione ferroviaria della Turchia all'Austria e per l'accentuato appoggio della Germania alla politica austriaca nei Balcani. L'oratore si meraviglia di questa pubblica sorpresa non perchè la nuova linea ferroviaria non costituisca un fatto importante e grave, ma per due ragioni che egli dirà con sincerità alla Camera e al Governo.

Il compimento della linea Vienna-Salonicco-Pireo era un fatto atteso. Due volte su questo prossimo compimento egli in discorsi nella Camera richiamò l'attenzione pubblica, sin dal 1901. La Turchia aveva assunto l'impegno morale della concessione; e nell'accordo con la Grecia, l'Austria si era intesa pel prolungamento a Larissa e Pireo. Perchè sorprendersi ora?

La seconda ragione è che questa linea ferroviaria costituisce appena un piccolo lato, una nota soltanto di tutto il vasto programma di penetrazione, già in buona parte attuato dalle nostre alleate, l'Austria e la Germania, nell'Impero del Sultano europeo, asiatico ed africano. Ciò facendo, le due potenze nessun patto hanno violato: hanno esercitato un diritto loro.

L'oratore mostra ciò che l'Austria ha compiuto nei Balcani dal trattato di Berlino ad oggi, dall'assimilazione della Bosnia e dell'Erzegovina alla linea Vienna-Pireo.

Mostra quello che armonicamente fa la Germania dall'Adriatico al golfo Persico: emigrazione, organizzazione commerciale e bancaria, linee telegrafiche, telegrafo senza fili, generali tedeschi nell'esercito ottomano, linee di navigazione, vasto piano ferroviario che congiunge Salonicco a Berlino, Bagdad ad Amburgo, il porto di Haidar-Pacha sul Bosforo, e la conseguente menomazione delle regioni occidentali del Mediterraneo, epperò dell'Italia.

Perché sorprendersi di una linea ferroviaria, quando tutto un ben più vasto piano di conquiste è stato attuato dalle nostre alleate e si va sempre più svolgendo, mentre siamo rimasti inoperosi, desiderando la politica modesta, casalinga ed antiespansionista?

Quello che hanno fatto le due potenze a noi alleate nell'espansione orientale è grandioso e mirabile. Egli è convinto che anche un'altra concessione ferroviaria tedesca farà la Turchia, la linea cioè Monastir-Adriatico. Due altre linee, inoltre, l'Austria proseguirà dall'Adriatico, cioè quelle da Spalato e da Neum.

L'Italia non poteva opporsi alla recente concessione della Turchia, sia pel trattato di Berlino, sia per i particolari accordi tra l'Italia e l'Austria. L'oratore lo disse nella Camera fin dal giugno 1901. Per altro anche l'Italia ottenne, sono già alcuni anni, la linea da Monastir a Vallona, per compiere così una direttissima da Costantinopoli all'Adriatico; ma il Governo italiano se ne disinteressò subito. Nei riguardi della Russia si comprende che l'Austria ha scelto il momento opportuno, dopo cioè concluso il compromesso con l'Ungheria, e quando militarmente la Russia è menomata.

Che cosa occorre fare per l'avvenire? Politicamente l'Italia per l'Oriente deve continuare a propugnare lo *statu quo*. In caso di alterazione, deve propugnare l'autonomia della penisola balcanica sul fondamento naturale delle nazionalità.

Domanda al Governo se sono sempre tali i nostri accordi con l'Austria. Per le riforme l'Italia deve contribuire al mantenimento del concerto europeo, deve sostenere la riforma giudiziaria; e circa la proposta inglese di affidare la Macedonia ad un governatore cristiano, raccomanda di vigilare per l'unità storica e nazionale di tutti e cinque i vilajets albanesi.

Loda il Governo per la linea già da tempo progettata Adriatico-Danubio; ma essa solamente in parte compensa quella di Salonicco. Mostra la necessità di altri compensi ferroviari, come la direttissima Costantinopoli-Adriatico.

Del resto la penetrazione commerciale in Oriente deve essere opera insieme del Governo e del paese. Bisogna avvalersi anche delle simpatie da cui è circondato il nome italiano nei Balcani, ove erano popolari e s'invocarono Vittorio Emanuele e Garibaldi. Comunque le importazioni italiane nei Balcani aumentano: sono triplicate in dieci anni (Commenti).

Ma questo programma politico ed economico l'Italia deve compiere con gli armamenti adeguati e provvedendo alla sua difesa. Lo *statu quo* politico e l'espansione commerciale si garentiscono solamente se si è forti (Vive approvazioni). È per tal fatto che oggi gli Stati più antimilitaristi e riformisti che abbia avuto la

storia, cioè la Confederazione australiana, si vanno armando (Bene — Bravo).

In quanto alla situazione in generale dell'Italia nella politica europea, l'oratore non la giudica disorientata come si suole ripetere.

L'Italia si è mantenuta fedele alla triplice, ma non ha potuto restare indifferente di fronte all'altra situazione europea sorta accanto alla triplice e non contro l'Italia. Ciò facendo, l'Italia ha contribuito al mantenimento della pace in Europa.

Se in questo momento l'Italia si spostasse da questa situazione, potrebbe essere causa di conflagrazione internazionale. Il male è che l'Italia non ha saputo e non sa avvalersi di questa situazione per trarne tutti i possibili vantaggi (Approvazioni).

Finisce invocando la concordia di tutti i partiti in questo campo superiore e comune della vita del paese (Benissimo - Bravo), per gli interessi, per l'avvenire e per la difesa della patria (Vivissime approvazioni - Vivi applausi - Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

TITTONI, ministro degli affari esteri (Segni di viva attenzione), comincia con notare che il breve indugio da lui chiesto per lo svolgimento della mozione fu motivato solo da considerazioni di opportunità momentanea e dal desiderio di discutere la questione senza reticenze. Osserva che la maggior parte degli altri oratori, che lo hanno preceduto, hanno già in parte risposto all'on. Barzilai, al quale riconosce di essere stato temperato e cauto.

Contesta però all'on. Barzilai che i recenti avvenimenti rappresentino il fallimento della sua politica verso l'Austria-Ungheria. Nota che, in ogni caso, si tratterebbe del fallimento non della politica sua, ma di quella italiana in generale, poichè la politica, che egli segue, è la sola, che l'Italia possa e debba fare (Benissimo - Bravo), come pensano, con lui, molti uomini egregi, che furono al Governo e possono tornarvi domani.

Al Semmering e a Desio, il cui ricordo non è amaro, come disse l'onorevole Barzilai, ma sempre graditissimo e carissimo per il barone d'Aehrenthal e pel ministro, si stabilì l'intesa comune sulle questioni politiche dei Balcani, ma non vi fu discussione di particolari circa l'azione economica e commerciale; solo in massima si rimase d'intesa che ciascuno Stato avrebbe svolto la sua con piena indipendenza, ma senza cercare di nuocere a quella dell'altro, e si riconobbe l'opportunità di avvertire i rispettivi consoli in Oriente perchè deponessero qualunque idea di rivalità, che non sarebbe stata conforme ai rapporti di alleanza e di amicizia, che intercedono fra i due Stati.

Nella sfera dell'azione economica rientra appunto la ferrovia di Mitrovitza. Prima del discorso del barone d'Aehrenthal alle Delegazioni, il ministro era stato informato dell'intenzione di lui di chiedere alla Sublime Porta la concessione di tale ferrovia.

Egli non avrebbe però potuto opporvisi ragionevolmente, poichè l'articolo 25 del trattato di Berlino assicura all'Austria-Ungheria il diritto di costruirla. Del resto questo diritto è esplicitamente riconosciuto dalla Germania e dall'Inghilterra, e non è stato contrastato da altre potenze.

Ma, se anche l'art. 25 del trattato di Berlino non esistesse, il ministro non si sarebbe potuto opporre alla ferrovia di Mitrovitza poichè non è al ventesimo secolo che si può imporre ad uno Stato di rinunziare alle vie di comunicazione cogli Stati confinanti.

Il ministro rileva l'impressione esistente in certe parti dell'Italia, che tutto ciò che giova all'Austria-Ungheria debba per ciò solo nuocere a noi: alla stessa guisa da taluni in Austria-Ungheria si pensa che tutto ciò che giova all'Italia debba nuocere alla duplice monarchia (Bene). La politica seguita dal barone d'Aehrenthal e da lui è appunto di reazione costante contro tale impressione fantastica e pericolosa.

Gli interessi dei due paesi comportano una soluzione equa ed armonica: nella penisola balcanica c'è posto per gli interessi legittimi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia e di tutte le nazioni civili, come c'è e deve esserci anzi tutto per quelli degli Stati balcanici.

In più di una circostanza l'Austria-Ungheria ha mostrato di tener conto dei nostri interessi: essa considerò amichevolmente per noi la costruzione del porto di Antivari e della ferrovia Antivari-Vir Bazar e la navigazione del lago di Scutari, affidate a capitali italiani.

Senza contendere all'Austria-Ungheria la ferrovia di Mitrovitza, noi potevamo solo ragionevolmente esigere da essa che non si opponesse alla costruzione di quelle ferrovie balcaniche che noi ritenevamo più propizie ad intensificare i nostri commerci.

In ciò l'Austria-Ungheria si dichiarò di accordo con noi. In ciò noi ci eravamo trovati consenzienti anche colla Russia, colla quale il ministro dichiara di coltivare, malgrado e contro qualsiasi impronta titudine o minaccia di individui o di partiti (Benissimo) rapporti che, già buoni, sono ora divenuti eccellenti (Vive approvazioni)

Riassunti i principî dell'ultima circolare russa, il ministro fa notare che anche le altre potenze riconoscono che la costruzione di linee ferroviarie è un potente fattore di civiltà per la penisola balcanica e che va quindi favorita (Benissimo). Solo l'Inghilterra si è pel momento mostrata riservata, ma unicamente pel timore che la questione ferroviaria faccia passare in seconda linea quella delle riforme, che per essa è e deve rimanere sempre la principale.

Dopo aver esposto i vantaggi che, pei commerci italiani e per l'importanza dei porti di Venezia, di Ancona, di Bari e di Brindisi, deriveranno dalla costruzione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico, il ministro nota l'inconsistenza della obiezione che questa apra l'Adriatico agli Slavi.

La ferrovia sarà utile certo agli Stati Slavi della penisola balcanica, come a noi, ma di ciò non abbiamo motivo che di compiacerci (Commenti).

L'Italia desidera, come le altre potenze, il miglioramento ed il progresso di tutte le popolazioni balcaniche e solo si addolora delle lotte cruente (Benissimo).

L'obiezione inglese, che le concessioni ferroviarie possono ottenersi solo a detrimento delle riforme, non sarebbe fondata che ove ogni singola potenza concentrasse la sua azione presso la Turchia a favore di una ferrovia, che la interessa; e se facesse a questa intendere o sperare che la concessione potesse essere una offa, che la renderebbe indifferente o tepida per la causa delle riforme.

Ma ogni pericolo per il concerto europeo e per la pace sarà evitato se le potenze si intenderanno per porre la questione ferroviaria sopra un nuovo terreno, considerando, cioè, che le ferrovie come fattore potentissimo di progresso, devono ritenersi parte integrante del programma delle riforme macedoni, e dando l'appoggio collettivo del concerto europeo a tutte quelle riconosciute utili e possibili (Bene — Commenti).

Fin dai primi discorsi pronunciati alla Camera, quando nel 1903 assunse la direzione della politica estera, il ministro aveva insistito sulla necessità di mantenere a qualunque costo la questione macedone sul terreno del concerto europeo, che allora pareva in discredito e si dipingeva come una macchina lenta, pesante, ingombrante, difficile a muoversi.

I fatti gli hanno dato ragione, poichè si sono svolti in modo da affermare sempre più il concerto europeo, specialmente nell'ordinamento della gendarmeria, nel controllo della Commissione finanziaria internazionale e finalmente nei concetti informativi di quel progetto di riforma giudiziaria che per ora è rimasto per via.

La sosta momentanea che si è prodotta ora nell'azione delle potenze rispetto alle riforme, ha fatto dire ad alcuni che il concerto europeo attraversava una crisi pericolosa.

Ma il solo fatto dell'emozione prodotta in Europa dal sospetto, sia pure infondato, che in Macedonia si volesse instaurare una

azione isolata o privilegiata di qualche potenza, mostra che il concerto europeo è più vivo e vitale che mai e che se la sua azione può avere subito una sosta, essa non è in alcuna guisa paralizzata o affievolita.

Del resto la perfetta uguaglianza nel diritto degli Stati firmatari del trattato di Berlino di occuparsi degli affari balcanici e la necessità del concerto europeo, come garanzia di pace in Europa e di progresso in Macedonia, furono riconosciute dall'Austria-Ungheria, riaffermate dalla Russia, e contemporaneamente proclamate e dalla Germania nelle comunicazioni dei suoi ambasciatori alle potenze circa le ferrovie balcaniche, e dall'Inghilterra per mezzo della sua tribuna parlamentare.

Al concerto europeo l'Italia, che è contraria a qualunque monopolio nei Balcani, rimane fedele, poichè è quello che meglio risponde ai suoi interessi, ai suoi principî, alle sue tradizioni (Benissimo).

Il ministro preferisce non parlare delle riforme, che formano ancora oggetto di trattative e di esame fra le potenze; ma assicura che l'Italia favorirà specialmente quelle che potranno in modo efficace por fine alla guerra fratricida delle bande in Macedonia.

Si intratterrà, invece, delle due riforme iniziate: quella della gendarmeria, a capo della quale è un generale italiano; e quella del controllo della Commissione finanziaria, nella quale noi siamo rappresentati insieme alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La riorganizzazione della gendarmeria, dapprima favorita, è stata in seguito ostacolata dalle autorità ottomane. Ciò minaccia di far naufragare la riforma. Occorrerà provvedere per il completamento degli effettivi.

Quanto alla Commissione finanziaria, essa certamente avrebbe ottenuto maggiori risultati se avesse avuto poteri più larghi. Tuttavia essa ha conseguito risultamenti apprezzabili; e si deve a lei se i servizi civili non sono stati interamente sacrificati ai militari.

Il ministro raccoglie il duplice appello rivoltogli dall'on. Barzilai a favore degli armamenti ed a favore della pace, e consente con lui che le due cose non si escludono, ma si completano. Egli non ha mancato mai di affermare la necessità di un esercito forte. E crede che l'on. Barzilai abbia, in proposito, voluto soprattutto rivolgere un monito a quelli tra i colleghi, che gli siedono attorno, i quali credono erroneamente di compiere opere di progresso sforzandosi di spegnere lo spirito militare della nazione (Vive approvazioni).

La nostra politica è essenzialmente politica di pace. Egli si trovava a Londra quando lord Beaconsfield tornò dal Congresso di Berlino e nelle vie ai grandi cartelli col *Welcome!* si alternavano i cartelli col motto *Peace with honour!*

E *Pace con onore!* è la fisonomia e il carattere della nostra politica internazionale (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Molti deputati si recano a congratularsi coll'onorevole ministro).

MASCIANTONIO, trova che gli onorevoli Chimienti e De Marinis ed anche testè l'onorevole ministro hanno alquanto ecceduto nell'ottimismo. Limitandosi alla questione ferroviaria, nota essere incontrastabile che la linea per Mitrovitza rappresenta un successo diplomatico e politico dell'Austria-Ungheria, ed un passo decisivo per la penetrazione nell'Oriente della gente germanica.

Dopo che il trattato di Berlino relegò nel regno dei sogni utopistici la conquista militare dell'Oriente, un siffatto programma di penetrazione non può non attirare tutta l'attenzione del Governo italiano.

L'importanza politica delle ferrovie nella penisola balcanica e nell'Asia Minore fu bene rilevata da altre nazioni, per esempio dalla Francia, che vi possiede alcuni tronchi importanti, e dall'Inghilterra che pur essa ha una linea propria.

Ma queste linee, con quelle della stessa Turchia, non valgono il gruppo ferroviario austro-ungarico.

È doloroso che l'Italia in questo quarto di secolo, avvalendosi della sua alleanza colle potenze centrali, non si sia associata a queste in tale opera di pacifica penetrazione.

Si augura che si sia ancora in tempo per riguadagnare in parte il tempo perso, costruendo linee ferroviarie conformi agli interessi nostri, ma costruendole con capitali italiani amministrati da italiani. In tal modo la nostra attività economica potrà ancor trovare in Oriente un largo campo di esplicazione (Approvazioni — Congratulazioni).

COLAJANNI dichiara di consentire in massima nei concetti svolti dall'onorevole ministro, il quale in questa questione delle ferrovie balcaniche ha avuto indubbiamente un successo diplomatico.

Si compiace della maggior continuità che da qualche anno a questa parte si nota nella nostra politica estera.

Chè se fedeli da un lato alla triplice alleanza, abbiamo d'altro lato coltivato l'amicizia con altre potenze, le nazioni nostre alleate non fanno diversamente da noi.

Rileva la instabilità delle situazioni politiche, come dimostrano alcuni recenti pericoli di conflitti, fortunatamente evitati. Constata come dalla politica misogallica di Francesco Crispi siamo giunti fino alla visita in Roma del presidente Loubet, visita che fu il prodromo della politica di separazione in Francia.

Accenna a questo proposito ad una visita non restituita in Roma, e ravvisa in questo fatto la origine prima dei nostri malintesi con una vicina potenza; notando come per tal modo la politica vaticana diventi una causa perturbatrice dei nostri rapporti internazionali.

Segnala alcuni fatti, anche recenti, nei quali, sia pure a torto, l'opinione pubblica di un vicino paese credette di scorgere manifestazioni irredentiste (Commenti — Interruzioni). Ravvisa in ciò l'effetto di una certa pericolosa retorica, contro la quale crede doveroso porre in guardia il paese (Commenti — Interruzioni).

Accenna all'influenza slava sull'altra riva adriatica, segnalando in questo fatto il necessario cammino di una razza giovane. Ricorda Giuseppe Mazzini, che inneggiò alla redenzione degli slavi. Non crede dunque che dobbiamo allarmarci del progresso dello slavismo.

Afferma che sempre il progresso di un popolo contribuisce all'incremento ed alla prosperità degli altri.

L'Italia deve dunque salutare con vivo compiacimento l'avvento degli slavi nel campo della politica internazionale.

Circa le ferrovie balcaniche, vede in esse un grande e proficuo strumento di progresso e di pacificazione a beneficio di tutti.

A quest'opera di civiltà l'Italia deve dunque prestare il suo cordiale appoggio.

Se non chè è assurdo pretendere che l'Italia si faccia essa costruttrice di ferrovie nei Balcani. Tale compito spetta, per ragioni geografiche, all'Austria e alla Russia; anzi, dopo il trattato di Berlino esclusivamente all'Austria. Nè di ciò abbiamo ragione di muover doglianza.

Osserva come le correnti del commercio mondiale non siano più oggi quelle che nell'evo antico fecero la potenza della Grecia e di Roma, e nell'evo medio la gloria delle nostre repubbliche marinare.

Nel movimento interoceanico odierno ci troviamo in una condizione di inferiorità che dipende dalla mancanza del carbone e del ferro, e dalla mancanza di una zona continentale interna, che debba attingere ai nostri porti la sua attività commerciale.

È dunque fatale che un giorno Salonicco diventi la rivale di Brindisi.

E quanto all'Adriatico, l'eventuale caduta dell'impero austro-ungarico non farebbe che portare la Germania a Trieste. Tutto sommato, dobbiamo dunque dimenticando antichi ricordi e rancori, desiderare il consolidamento della vicina potenza, la quale per la molteplicità e diversità delle sue razze ci dà almeno affidamento che non saremo mai sopraffatti.

Dichiara di odiare la guerra; perciò non può che deplorare la folle corsa agli armamenti, che conduce alla rovina economica tutti gli Stati.

Ma, se così è, risulta evidente l'intima contraddizione del pensiero di coloro che, mentre non vogliono armamenti, vogliono in pari tempo una politica estera di audacia e di avventure.

Se egli volesse una siffatta politica, voterebbe gli armamenti. Ma non vuole gli armamenti, e perciò non vuole la politica imperialista. (Commenti — Interruzioni).

Dichiara però che, pur non volendo gli armamenti, egli ed i suoi amici non sono herveisti, e come in passato hanno servito il loro paese, così se venisse l'ora del cimento, saprebbero fare il loro dovere (Bene. Bravo. — Approvazioni).

BARZILAI, comprende il prudente riserbo dell'onorevole ministro; non vi era per lui altra forma possibile di risposta; riconosce ad ogni modo che questa fu accorta, e in qualche parte anche geniale. Prende atto dell'annuncio che nei convegni di Semmering e di Desio fu riservata alle due potenze libertà di iniziativa nel campo economico.

Non è però così ottimista da esser convinto che, come volle dimostrare l'onorevole ministro, l'iniziativa austro-ungarica debba considerarsi addirittura come una fortuna per noi.

Ripete che trattasi di un fatto politico grave e per noi dannoso: ma purtroppo trattasi di un fatto compiuto.

Quanto alla ferrovia transbalcanica, essa può rappresentare un successo diplomatico, ma non compensa il danno subìto per la ferrovia di Mitrowitza; tanto più che questa sarà inaugurata fra un anno; l'altra lo sarà...... dopo il monumento a Vittorio Emanuele.

Nessuno nega che le ferrovie siano strumento delle riforme; ma rimane sempre il dubbio che il Governo ottomano conceda le ferrovie, ma in compenso ricusi le riforme.

Esprime qualche dubbio sulla saldezza del concerto europeo in Oriente, in presenza di siffatta iniziativa.

È convinto che l'onorevole ministro nell'intimo del suo pensiero sia molto più prossimo all'oratore, di quello che non abbia voluto lasciar trasparire.

Dichiara infine che non ha mai inteso percorrere la via di Damasco, nè di convertirsi alla religione degli armamenti. E nella Camera e nei Comizi egli ha affermato la necessità di mezzi di difesa proporzionati alla nostra potenzialità ed alla nostra posizione nel mondo.

Non vuole una politica di avventure, ma non vuole nemmeno una politica di dedizioni e di soggezioni.

Vuole esplicitamente una politica che guarentisca la sicurezza del nostro paese. E quando si tratti della difesa delle ragioni supreme dello Stato, nessuno potrebbe esitare nello approvare le spese militari, che non sono allora più spese improduttive.

Improduttive sono quelle spese che risultino essere state fatte senza alcun vantaggio per l'esercito e per la patria. E se di queste spese inutili si sono fatte per il passato, per guisa chè ci troviamo oggi impreparati, l'oratore ripete: la responsabilità a chi spetta.

Certo è che, di fronte alla dimostrata necessità assoluta della difesa, l'oratore e i suoi amici sapranno fare, ora come sempre, il loro dovere. Dichiara di ritirare la mozione (Bene — Bravo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rilevando una frase dell'on. Barzilai, protesta ch'egli, il ministro, non intercettò alcun documento. Fu la Giunta del bilancio che non volle che fosse pubblicata, come sua, una relazione non rispecchiante il pensiero della Giunta stessa.

Prende poi volentieri atto della dichiarazione colla quale l'onorevole Barzilai ha chiuso il suo discorso: e cioè che, quando si tratta della difesa della patria, non c'è in Italia, e nel Parlamento e nel Paese, che un solo partito. (Vivissime approvazioni).

Votazioni segrete.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'art. 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 449, concernente le norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto.

Favorevoli 197
Contrari 21

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione di L. 255,000 al capitolo 29 « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione » del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908.

Favorevoli 193
Contrari 25

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Agnesi — Albasini — Albertini — Aprile — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Baranello — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Borghese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Brizzolesi — Brunialti.

Calissano — Callaini — Calleri — Camera — Cameroni — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cardàni — Carmine — Carugati — Casciani — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cesaroni — Chiesa — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Cornaggia — Cornalba — Cottafavi.

Da Como — D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Gennaro — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Marinis — De Michetti — De Nobili — De Seta — De Stefani Carlo — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunati Alfredo — Fradeletto — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Giaccone — Giolitti — Giovanelli — Goglio — Graffagni — Greppi — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi.

Lacava — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Margaria — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masoni — Mazziotti — Mazzitelli — Meardi — Medici — Merci — Mezzanotte — Mira — Montagna — Monti Gustavo — Morando — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Orlando Vittorio Emanuele — Orsini Baroni.

Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pavia — Pavoncelli — Pellecchi — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco.

Raineri — Rasponi — Rava — Ravaschieri — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota Francesco — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Sili — Solimbergo — Sonnino — Spallanzani — Spirito Beniamino — Squitti.

Talamo — Todesco — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Todeschini — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Turati.
Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Visocchi.
Weil-Weiss.

Sono in congedo:

Abignente — Abozzi — Alessio Giovanni — Avellone.
Benaglio — Bernini — Bianchini — Buccelli.
Calvi Gaetano — Campi Emilio — Capaldo — Chimirri — Ciartoso — Cocuzza — Compans — Costa-Zenoglio.
Dagosto — D'Alì — De Asarta — De Luca Paolo Anania — De Novellis — Donati.
Falaschi — Farinet Francesco — Felissent — Florena — Fracassi.
Gattorno — Giardina — Ginori-Conti — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Guerci.
Lucca.
Malvezzi — Mantovani — Masi — Matteucci — Montemartini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.
Odorico — Orlando Salvatore.
Pandolfini — Paniè — Pasqualino-Vassallo — Pellerano — Pini — Pozzi Domenico — Pugliese.
Resta-Pallavicino — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini.
Salvia — Santoliquido — Scaglione — Strigari.
Ventura.

Sono ammalati:

Albicini — Arnaboldi.
Baccelli Alfredo — Bona — Bonacossa — Bonicelli — Bottacchi — Bracci.
Cuzzi.
De Riseis.
Farinet Alfonso — Fede.
Giovagnoli — Guastavino.
Majorana Angelo — Mauri — Melli.
Ottavi.
Pastore — Pennati — Petroni.
Rizzo Valentino — Rizzone.
Teso — Tizzoni — Treves — Turbiglio.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.
Di Cambiano.
Gavazzi.
Landucci — Lucifero Alfredo.
Rota Attilio.
Steppato.
Venditti.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di portare a compimento al più presto i lavori di completamento dell'approdo a Villa San Giovanni.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'attuale sciopero dei fornai di Piacenza e sulla speranza che vi sia di un sollecito componimento tra padroni ed operai.

« Raineri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se riconosca la necessità di una nuova linea ferroviaria fra Torino e Savona ed, in caso affermativo, a quali criteri intenda informare la risoluzione circa la scelta del tracciato; se inoltre, nell'attesa della risoluzione stessa, intenda migliorare le comunicazioni fra la regione piemontese ed il mare e con quali provvedimenti.

« Calissano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto sono gli studi per la linea direttissima Roma-Napoli e con quali criteri si conducono questi studi, per riguardo al tracciato, all'armamento ed alla trazione.

« Arlotta, Placido, Rocco, Capece-Minutolo, Gualtieri, Guarracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i propositi del Governo sul riordinamento delle Direzioni compartimentali delle ferrovie di Stato.

« Bergamasco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla costruzione della linea ferroviaria Motta-Portogruaro.

« Moschini, Luzzatti Luigi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla costruzione della linea ferroviaria Ceva-Mondovì-Fossano.

« Giaccone, Callesi, Falletti, Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'istruzione pubblica, sulle ragioni che indussero il Governo a decretare un'inchiesta sul Ministero dell'istruzione pubblica, invece di presentare un progetto di legge, e sui limiti segnati dal decreto all'inchiesta.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra, per sapere se e come intenda provvedere a migliorare le condizioni dei musicanti militari.

« De Felice-Giuffrida ».

La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione pubblica.

Comandini, Chiesa, Todeschini, Turati, Valeri, Giacomo Ferri, Gaudenzi, Romussi, Battelli, De Andreis, De Felice-Giuffrida, Morgari, Bissolati, Dell'Acqua, Mira, Borghese, De Viti de Marco, Basetti, Gaspero Ciacci, Colajanni, Barzilai.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che la mozione colla quale si propone un'inchiesta parlamentare sul Ministero dell'istruzione, ha significato di sfiducia nel Governo, che ha già disposto un'inchiesta amministrativa. Ne propone perciò il rinvio ad un mese.

CHIESA, a nome dei firmatari della mozione, si oppone.

(La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio — Si ride).

La seduta termina alle 19.45.

DIARIO ESTERO

Il telegrafo comincia a recarci i commenti che la stampa estera fa sul discorso pronunziato ieri alla Camera da S. E. il ministro Tittoni e che i lettori troveranno nel resoconto parlamentare.

Il *Fremdenblatt*, di Vienna, scrive:

« Questo importante discorso è fra i migliori che finora abbia pronunciato questo eminente uomo di Stato. Le sue dichiarazioni, su tutti i punti, sono fatte per tranquillizzare l'opinione pubblica in Europa e per dare una felice soluzione alle difficoltà che erano sorte e che si erano esagerate. Il modo caloroso col quale l'onorevole Tittoni ha ricordato il suo incontro col barone di Aehrenthal sarà accolto in modo particolarmente simpatico nella Monarchia austro-ungarica.

L'on. Tittoni ha fatto sparire ogni dubbio sulla questione di sapere se il carattere cordiale e leale delle relazioni dei due Stati avesse potuto essere alterato dal progetto della ferrovia del Sangiaccato.

Il *Fremdenblatt* fa indi rilevare che i due Stati sono perfettamente d'accordo sulle questioni che si riferiscono alle ferrovie dei Balcani e conclude nel modo seguente:

« Così l'eccellente discorso dell'on. Tittoni è in questa occasione una preziosa testimonianza della correttezza e della lealtà della politica italiana, che è una politica di pace onorevole, ed è una preziosa testimonianza della fiducia e dell'amicizia che regnano nei rapporti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. L'on. Tittoni si trova certamente in perfetto accordo con l'opinione pubblica italiana. Noi ne abbiamo avuto una prova notevole per il tono calmo della stampa italiana durante l'ultima campagna della stampa europea sulla questione della ferrovia del Sangiaccato ».

*
* *

I giornali inglesi di ieri informano che il ministro degli esteri, sir E. Grey, ha comunicato ai Governi esteri la proposta della nomina, col consenso delle Potenze stesse, per un sessennio di un Governatore generale della Macedonia, sia cristiano, sia mussulmano.

Occorre ora vedere come la Turchia accoglierà questa proposta, ma è generale la credenza che risolutamente la respingerà, anche per il fatto che in Macedonia già trovasi un Governatore speciale nella persona di Hilmi-Pascià; ma però egli è un impiegato della Porta non un eletto dalle Potenze come propone l'Inghilterra.

Nella aspettativa dell'accoglienza che avrà la proposta, continua nella stampa la polemica sui vari tracciati ferroviari da costruirsi nei paesi balcanici. Un dispaccio da Costantinopoli dice che l'inviato serbo il giorno 9 presentò alla Porta la domanda per la concessione di una congiunzione ferroviaria da Medari con le ferrovie serbe. La domanda si basa sulla convenzione serbo-turco-austriaca del 1883, nella quale fu in massima sistemata la questione delle congiunzioni ferroviarie.

Se la Porta approverà la congiunzione con Medari, la Serbia progetta di costruire essa stessa il tratto, lungo 150 chilom., che passa su territorio serbo, e forma la parte principale della ferrovia Danubio-Adriatico. Invece, per il tronco su suolo turco fino a San Giovanni di Medua dovrebbe essere costituito un consorzio alla testa del quale sarebbe la Banca ottomana. Con la domanda di concessione da parte della Serbia è fatto il primo passo per l'esecuzione della ferrovia Danubio-Adriatico.

*
* *

Le ultime notizie dal Marocco sono molto contraddittorie: i corrispondenti dei giornali francesi, che seguono le operazioni militari, fanno credere la situazione del pretendente Mulay Hafid come molto scossa; invece notizie da altre fonti dicono il contrario, assicurando che il pretendente, nell'opporsi alla Francia, trova il quasi unanime consenso della popolazione marocchina.

Sulla internazionalità della questione marocchina il *Times* ha pubblicato ieri una importante lettera di lord Rosebery. L'illustre statista inglese dice:

« Ho notato nel vostro articolo di fondo d'oggi l'asserzione che io ho criticato gli accordi che costituiscono l'*entente* cordiale con la Francia.

Ciò, signore, è perfettamente vero. Voglio soltanto farvi osservare che ho bene accolto l'*entente* cordiale in sè stessa e che, malgrado che la storia non mi abbia appreso che si annetta grande valore ai benefici permanenti di simili accordi, sono sicuro che è eccellente cosa avere una buona *entente* con la Francia e che sarebbe sempre vantaggioso di fare con le grandi potenze, per così dire, la pulizia: distruggere, cioè, le questioni pendenti e rendere le relazioni amichevoli su nuove basi.

Ciò che ho criticato è soprattutto, in parte, l'accordo relativo al Marocco, nel quale vedevo una fonte feconda di pericoli e di disordini. Io credo che voi stessi potrete riconoscere che le mie previsioni si sono verificate, e credo che una frazione non minima dell'opinione pubblica in Francia sia giunta a condividere la mia opinione.

Il Marocco, dopo che questo accordo venne concluso, fu il teatro dell'anarchia e dell'effusione del sangue ed è in questo momento il campo di battaglia che costituisce quasi, secondo l'opinione comune, una possibile causa di guerra europea.

Non voglio disturbarvi inviandovi queste linee se non per mettervi in guardia contro l'opinione che io abbia potuto essere ostile ad una *entente* amichevole con la Francia, ciò che è assolutamente contrario alla realtà, ma ciò che non esclude relazioni amichevoli con la Germania ».

*
* *

Si ha da Lisbona che il giuramento del nuovo Re sarà prestato davanti alle Camere, da eleggersi il 5 aprile. Circa queste elezioni, i membri dei partiti rigeneratore e progressista del Gabinetto si sono accordati di dividersi in parti eguali le candidature riservate alla maggioranza. Il presidente del Consiglio, che è un indipendente, si riserva il diritto di scegliere per i suoi amici venticinque o trenta seggi.

Le opposizioni – dissidenti progressisti e repubblicani – si disputeranno i seggi riservati alla minoranza. Non si esagera dicendo che i repubblicani non potranno occupare i seggi di spettanza alla minoranza che a Lisbona. Ad Oporto dovranno battagliare con i dissidenti progressisti, che hanno nella capitale del nord – grazie all'antico presidente della municipalità, un ricco proprietario, Lima Junior – una enorme influenza clericale.

*
* *

Il *Temps* ha da Berlino che proseguono i negoziati circa la delimitazione del possesso tedesco di Camerun e del Congo francese; nel frattempo i governi francese e germanico, per facilitare i negoziati, hanno rinunciato a domandarsi reciprocamente le indennità per le violazioni di frontiere ed altri danni, prendendo ciascun paese, a proprio carico, i reclami dei connazionali.

*
* *

Si telegrafa da Londra, 11:

« Una nota comunicata ai giornali dice che i negoziati da tempo iniziati tra il ministro d'Inghilterra a Bang-Kok ed il governo siamese, per iniziativa di questo, hanno lo scopo di concordare una modificazione dei diritti extra territoriali dell'Inghilterra. Le proposte fatte sono in qualche modo analoghe a quelle che servirono di base al trattato siamese del 1906, onde furono aboliti i diritti extra-territoriali della Francia relativamente agli asiatici. In cambio, il Siam cederebbe alla Gran Brettagna gli Stati di Kalantun e di Tringano, limitrofi ai possedimenti malesi dell'Inghilterra e nei quali essa ha numerosi interessi ».

***

Un telegramma proveniente da Caracas e trasmesso da New York all'agenzia *Central News*, dice che nella capitale venezuelana è scoppiata una violenta insurrezione; il generale Mesa è rimasto ucciso dalla folla tumultuante.

Scarseggiano i particolari sul nuovo episodio; ma sembra che la rivolta sia stata già sedata.

« Si prevede, dice il dispaccio, che, in conseguenza di questa nuova sommossa, il Governo degli Stati Uniti invierà al presidente Castro un *ultimatum*, avvertendolo che ricorrerà alla forza se egli persisterà nel rifiutare sistematicamente tutte le proposte per la soluzione definitiva delle questioni che agitano il Venezuela ».

EDMONDO DE AMICIS

Scrivere di lui, così repentinamente rapito alla riverenza affettuosa della patria, al palpito riconoscente di tanti cuori da lui temprati al bene, riesce cosa ardua in quest'ora d'angoscia, mentre lassù, tra i palmizii specchiantisi sul mare azzurro, tra i profumi delle viole umili e fragranti come la sua gloriosa esistenza giace la salma fredda nel bacio della morte. L'anima dolorante non avrebbe che un silenzioso tributo di lagrime, se non fosse dovere rievocare le pagine di quella vita crudamente spezzata per additarla ad esempio di operosità, di studio, di nobiltà in ogni atto di essa.

Edmondo De Amicis trasse dalla sua Liguria, ove nacque ad Oneglia nell'ottobre 1846, quell' « audace tenacia ligure » che Giosuè Carducci ha cantato, e la rafforzò nel forte Piemonte, ove andò fanciullo, compiendo i primi studi a Cuneo e poscia a Torino.

Affascinato dalla marzialità dell'ambiente, ove si preparavano le supreme riscosse per l'indipendenza della patria, piena l'anima di entusiasmo, imprese i corsi militari all'Accademia di Modena, da dove uscì sottotenente nel 3° fanteria.

Nel 1866 partecipò alla campagna per la liberazione del Veneto e fu a Custoza combattente.

Appassionato semprepiù per gli studi letterari, nei quali già aveva dato durante i corsi scolastici buonissimi saggi, alternando le pubblicazioni dell'*Italia militare* di Firenze, alla quale era stato chiamato nel 1867, diede alla luce quei *Bozzetti militari* che tanto plauso e tanta acredine di polemiche suscitarono, ma che restano sempre mirabile saggio di finezza gagliarda, affermazione delle virtù del soldato italiano.

Il 20 settembre del 1870 egli realizzava un sogno della sua adolescenza, accarezzato nella serietà degli studi, nelle veglie del campo e fra le aridità burocratiche della vita di presidio: Roma; e↓ entrò fra lo squillare delle fanfare e lo sventolare del tricolore nazionale nella città eterna.

Lasciato poco dopo l'esercito per meglio consacrarsi al lavoro letterario, che già gli aveva aperto un vasto orizzonte; innamorato di ogni cosa bella, naturale ed umana, che egli rivestiva di sentimento e di colore; osservatore fino e scrupoloso, egli imprese numerosi viaggi in svariate regioni, riproducendone poi le impressioni in volumi, che segnavano veri avvenimenti e trionfi dell'ingegno. E ne nacquero i *Ricordi di Parigi*, il *Marocco*, *Costantinopoli*, *Spagna*, *Olanda*, *Ricordi di Londra* ecc.

La produttività della mente del De Amicis fu davvero prodigiosa, e, mentre le sue impressioni di viaggio si susseguivano quasi febbrilmente nel campo librario, egli trovava tempo di alternarvi poesie, studi storici, lavori educativi, novelle per l'adolescenza e quell'aureo libro *Cuore* che tanti cuori, in realtà, ha scossi e inebbriati; che ha domato tante nature refrattarie e si è sparso in tutto il mondo - tradotto in ogni lingua di gente civile - come parola divina d'amore e di verità. *Cuore* segna una fulgida gloria, non solamente dell'Italia, ma della civiltà umana; ed è ad esso che oggi più che mai ricorre dolorante il pensiero di quanti da quel libro santo, novo vangelo di libera etade, ebbero luce di verità nell'anima e palpito di bene nel cuore.

Lungo sarebbe anche solamente citare il titolo delle opere del De Amicis, segnanti sempre un glorioso ascendere, pur quando su quell'esistenza così cara e amata passò ripetutamente il turbine della sventura.

Infervorato sempre per il lavoro letterario, che compieva come missione, Edmondo De Amicis, pure evolvendo razionalmente a nuovi orizzonti della politica, non si lasciò mai assorbire da questa.

Eletto deputato nel 1898 a Torino, egli rinunziò al mandato esplicandone i motivi in una lettera agli elettori che è documento ammirabile di sincerità.

Egli penetrò e visse nelle moltitudini, ne comprese i bisogni, le tendenze e viepiù si dedicò alla missione prefissasi: - educare.

E l'opera sua, semprepiù preziosa sarebbe oggi e in avvenire, se la morte non avesse spezzato quell'esistenza sacra al bene e al decoro della patria.

In omaggio agli altissimi suoi meriti, fu dal Governo nazionale nominato, quattro anni or sono, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, allorquando una nuova pubblicazione, l'*Idioma gentile* sollevava un nuovo plebiscito di plauso aggiungendo altre fronde alla folta corona della sua gloria.

Oggi egli è morto; l'apostolo della fede umana e dell'amore, l'educatore dei cuori. E tutti lo piangono, l'estinto illustre che rivive nella immortalità gloriosa, tutti hanno fiori e pensieri di compianto per quella gelida salma; ma l'omaggio più bello, più sincero e santo sale ad essa da quelle anime di adolescenti che nel *Cuore* hanno attinto una inestinguibile fiamma di fede e si avviano alla vita sorridenti e forti.

Sulla morte dell'illustre scrittore si hanno da Bordighera le seguenti notizie in data di ieri:

Edmondo De Amicis, che passava l'inverno all'Hôtel de la Reine, conversò iersera allegramente fino alle ore 11 col tenore De Marchi e con la famiglia Bosi.

Alle 1.40 di stamane, sentendosi male, ha fatto chiamare il dott. Boggio, il quale ha riscontrato che De Amicis si trovava in condizioni gravissime in seguito ad una emorragia cerebrale.

Conscio della prossima fine, Edmondo De Amicis ha salutato i presenti, ha fatto raccomandazioni al figlio Ugo e si è spento alle ore 3 di stamane.

Sono arrivati il sindaco ed il sottoprefetto di San Remo, i quali hanno preso accordi pei funerali col Regio commissario di Bordighera.

La notizia della morte è stata telegrafata a S. M. il Re, a S. M. la Regina Madre, al presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed al ministro della pubblica istruzione.

La salma di De Amicis è stata deposta in una camera ardente; il registro si va coprendo di firme.

Giungono ad Ugo De Amicis numerosissimi telegrammi di condoglianza per la morte del padre.

I funerali sono stati fissati per venerdì mattina.

La salma verrà trasportata a Torino.

È giunto l'avvocato Gissey per rappresentare la città di Oneglia, patria del defunto, ai funerali.

***

S. E. Rava ha così telegrafato al figlio dell'estinto:

« Edmondo De Amicis ha profuso sentimenti di gentilezza e di bontà in tutti i cuori italiani, e, come fu grande l'amore di tutti per lui, grande è il compianto per l'improvvisa sua morte.

« La letteratura nazionale perde uno dei più fecondi, dei più geniali e popolari scrittori ed il Ministero uno dei più autorevoli consiglieri.

« Come amico, sento profondamente il loro dolore, come ministro degli studi mi faccio interprete del lutto che è oggi nel cuore di tutta la scuola italiana, di chi vi insegna e di chi vi apprende ».

***

Il sindaco di Roma, appena ricevuta la triste notizia, ha inviato condoglianze alla famiglia del grande estinto col seguente telegramma, ed ha disposto affinchè il municipio di Roma sia rappresentato alle esequie, ed a nome della capitale sia deposta una corona sul feretro del geniale educatore:

« Roma, associandosi al lutto vostro, invia tributo vivo sincero rimpianto per il geniale scrittore, per il pensatore che attraverso i veli del presente nell'avvenire scrutava, per colui che educò più generazioni all'amore del bello, al pensiero della patria, al culto della virtù.

« Sindaco: *Nathan* ».

***

L'Associazione della stampa ha inviato il seguente telegramma:

« Presidenza Associazione stampa subalpina — Torino.

« Preghiamovi farvi interpreti del nostro profondo rammarico per la improvvisa scomparsa di Edmondo De Amicis.

« La sua mente rivolta alle più pure concezioni dell'arte, il suo animo schiuso alle più nobili idealità di giustizia, hanno dato al paese tale opera letteraria che la seguono e la seguiranno, tra i venturi, affetto, ammirazione, riconoscenza indistruttibili.

« Vogliate rappresentarci ai funerali del grande scrittore.

« *Barzilai*, presidente Associazione stampa periodica italiana ».

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza dell'8 marzo 1908

Presidenza del socio senatore prof. *Enrico d'Ovidio* presidente dell'Accademia

Vengono presentati per l'inserzione negli « Atti » i lavori seguenti:

1° dott. Zanotti Bianco, « I concetti moderni sulla figura matematica della Terra » — « Appunti per la storia della geodesia » — « Nota settima », del socio Jadanza;

2° prof. Beppo Levi, « Saggio per una teoria aritmetica delle forme cubiche ternarie », nota IV, dal socio Segre.

L'Accademia delle scienze si riunì in seduta plenaria l'8 marzo 1908, sotto la presidenza del senatore Enrico d'Ovidio.

Il socio Guareschi lesse la commemorazione del socio straniero Marcellino Berthelot che sarà inserita nelle memorie accademiche.

Si procedette quindi alla votazione per il conferimento dei premi Bressa, Gautieri e Vallauri.

Il premio Bressa di L. 9600 destinato all'opera od alla scoperta scientifica più importante del quadriennio 1903-1906 fu assegnato al professore Ernesto Rutherford dell'Università di Manchester per i suoi lavori sulla radioattività.

Il premio Gautieri di L. 2500 per l'opera migliore di storia politica o civile in senso lato, pubblicata in Italia nel triennio 1904-1906, fu conferito al prof. Adolfo Venturi per la sua « Storia dell'arte italiana ».

Il premio Vallauri di L. 30,000, destinato alla migliore opera critica sulla letteratura latina pubblicata nel quadriennio 1903-1906, venne diviso in parti uguali tra Paolo Moncoaux, professore nel Collège de France per la sua: « Histoire littéraire de l'Afrique chrétienne », e Martino Schanz, professore nell'Università di Würzburg per la sua « Geschichte der römischen Litteratur ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina intervennero ieri sera allo spettacolo del teatro Costanzi ed assistettero dal palco di proscenio alla rappresentazione dell'opera *Salomè* di Riccardo Strauss.

S. A. R. il conte di Torino è partito oggi alle 10.50 per Firenze.

Società geografica italiana. — Sabato 28 corrente, nel teatro comunale Argentina gentilmente concesso, alla presenza di S. M. il Re, sarà tenuta da S. A. S. Alberto I, principe di Monaco, una conferenza sul tema: *Le progrès de l'océanographie.*

La conferenza sarà illustrata con proiezioni di fotografie originali.

*** Promossa dalla benemerita Società, domenica 15 corr. alle ore 16, sarà tenuta nell'aula magna del collegio Romano una conferenza dal dott. Guglielmo Evans sul tema: *Chaco boliviano.*

Una serie di proiezioni fotografiche illustrerà l'interessante argomento.

Per il XIV marzo. — Oggi, alle ore 15, nella chiesa del Pantheon, ha avuto luogo la prova generale della *Missa pro defunctis*, del maestro Giovanni Tebaldini, che verrà eseguita dopodomani per le solenni esequie in memoria del Re Umberto I dalla R. Accademia filarmonica romana.

La musica del maestro Tebaldini è stata giudicata bellissima dai numerosi invitati che assistevano alla prova.

Nella Somalia italiana. — S. E. il ministro degli esteri ha ricevuto stamane un telegramma dal governatore della Somalia italiana, datato da Mogadiscio 4 marzo, il quale confermando la notizia giunta ieri da Merca dà i seguenti particolari:

Una colonna di 500 ascari al comando del tenente Vitali la mattina del 2 marzo sorprese i ribelli presso Dongaba a mezza strada tra Gilib e l'Uebi Scebeli.

Dopo tre quarti d'ora di combattimento li mise in rotta e distrusse il loro accampamento e le loro provviste.

Nel tornare a Gilib la nostra colonna trovò nuovamente i ribelli che, fuggiti da Dongaba, con rapido giro avevano preparato una imboscata ed essendo provvisti di un certo numero di fucili aprirono il fuoco sui nostri, che dopo un vivo combattimento conquistarono alla baionetta la posizione nemica.

Le nostre perdite sono un ascaro morto e quattro feriti. Le perdite nemiche sono considerevoli.

Presso un gruppo di ribelli uccisi furono trovati 13 fucili ed una pistola. Il contegno delle truppe è stato superiore ad ogni elogio.

Servizi municipali in consorzio. — Ieri mattina, alle ore dieci, si sono riuniti, nella sala delle bandiere in Campidoglio, i rappresentanti dei Comuni, che hanno assunto o stanno per assumere il servizio delle affissioni, allo scopo di costituirsi in consorzio per facilitare ai clienti un'estesa ed efficace pubblicità, ed impedire che altri enti od imprese interessate possano deviare od impedire le ordinazioni.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, presiedette la riunione alla quale intervennero: il sindaco di Genova, marchese Da Passano, con l'assessore avv. Parodi - il comm. avv. Morpurgo, assessore di Milano, col segretario avv. cav. Pizzagalli - il conte comm. Bianconcini, assessore di Bologna, con il cav. Piazzi, direttore di polizia urbana - il cav. prof. Sabbatini, assessore anziano di Modena - il sig. Domaschi, assessore di Verona, con il segretario generale avv. Cavallina - il sig. cav. uff. Baldini, segretario generale di Livorno, con il direttore di polizia urbana sig. Pierrotti - il cav. uff. Barni, segretario del comune di Firenze.

Oltre al sindaco, il quale rappresentava anche molti altri Comuni, erano presenti gli assessori di Roma, comm. Salvarezza, che rappresentava il comune di Savona, avv. Pietri, che rappresentava il comune di Ancona, e comm. Trompeo ed avv. Sereni, preposti all'ufficio competente, insieme col cav. avv. Caselli, direttore dell'ufficio stesso.

Il sindaco di Roma aprì l'adunanza porgendo il benvenuto ai presenti ed augurando che questo esempio di amichevoli accordi serva di incoraggiamento per un'azione concorde tra i Comuni, anche per altre dirette assunzioni di pubblici servizi di maggiore importanza. Ha poi ringraziato vivamente i rappresentanti di Milano, Bologna e Livorno, ai quali si deve l'iniziativa della riunione.

Risposero il sindaco di Genova, il comm. Morpurgo ed il comm. Bianconcini; dopo di che il sindaco di Roma si scusò di non potere assistere più oltre alla riunione, non potendo mancare alla cerimonia del battesimo della principessa Giovanna al Quirinale.

Vennero poscia, sotto la presidenza dell'avv. Pietri, iniziati subito i lavori che saranno continuati senza interruzione nelle sedute successive.

I Comuni rappresentati o intervenuti sono più di quaranta.

Associazione della stampa. — Venerdì 13 marzo corr. alle ore 21.30, all'Associazione della stampa il comandante di marina Gaetano Limo (Argus) terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *La donna giapponese.*

Movimento commerciale. — Il 10 corrente furono caricati a Genova 1028 carri, di cui 399 di carbone pel commercio e 66 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 242, di cui 87 di carbone pel commercio e 48 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 339 di cui 194 di carbone pel commercio e 55 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 168, di cui 88 di carbone pel commercio e 37 per l'amministrazione ferroviaria; a Spezia 100, di cui 61 di carbone pel commercio e 31 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *E. Fieramosca* è giunta il 10 corr., a Buenos Ayres.

Marina mercantile. — Il *Virginia* del Lloyd italiano ha transitato ieri da S. Vincenzo. Il *Florida*, pure del Lloyd italiano, è partito da New York per Genova.

ESTERO.

Il V Congresso internazionale dell'acetilene. — Sarà tenuto a Londra, nei giorni 28, 29 e 30 maggio prossimo il V Congresso internazionale dell'acetilene che avrà luogo alla sede della « Chemical Society » e sarà presieduto dall'illustre chimico inglese sir William Ramsey.

Il Comitato inglese è presieduto da sir Ch. Bingham, presidente della Società degli acetilenisti inglesi che è nel medesimo tempo il più grande propugnatore dell'applicazione dell'acetilene in Inghilterra. I congressisti visiteranno le principali fabbriche di apparecchi per illuminazione ad acetilene, nonchè le fabbriche di carburo. Il Comitato d'organizzazione si pone a disposizione dei congressisti per preparare tutti gli apparati per tutte quelle dimostrazioni pratiche che questi volessero eseguire nel Congresso stesso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Tangeri dice d'avere appreso da fonte bene informata che il più grande scoraggiamento regna nel campo di Mulay Hafid. Le truppe, che non sono più pagate, disertano.

Ciò che è più grave è che due Caid, i quali erano stati finora i due luogotenenti più devoti di Mulay Hafid ed i sostegni più potenti della sua causa, avrebbero fatto annunziare in modo ufficiale al console di Francia a Casablanca che sono pronti a fare la loro sottomissione.

Questo sarebbe un fatto di grande importanza e che potrebbe modificare in modo considerevole la situazione perchè significherebbe in qualche modo la fine dell'avventura afidiana.

BARCELLONA, 11. — Il Re Alfonso si è recato in automobile a visitare i locali di un'antica officina, nella quale sarà impiantata l'Università industriale.

Il passaggio del Sovrano pei quartieri operai è stato salutato da pertutto da acclamazioni.

Grande folla si accalcava per le vie e gremiva i balconi delle case.

BLIDAH, 11. — Alla mezza dopo mezzanotte è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto, accompagnata da un rombo sotterraneo, della durata di circa cinque secondi, in direzione est-ovest.

Parecchie case sono rimaste lesionate.

MAZAGAN, 11. — La maggior parte dei notabili che accompagnavano Mulay Hafid lo hanno abbandonato ed hanno proclamato lo sceriffo Lorlimi sultano della regione degli Chaouias.

Il governatore di Azemur, in seguito all'arresto di un ministro di Mulay Hafid, ha fatto imprigionare tutti gli abitanti di Mazagan che risiedono ad Azemur.

PARIGI, 11. — Il presidente della Repubblica si recherà a Londra per far visita ai Sovrani d'Inghilterra nella seconda quindicina di maggio.

Il ministro degli esteri accompagnerà Fallières.

BARCELLONA, 11. — Il Re Alfonso XIII, accompagnato dal presidente del Consiglio, Maura, e dal ministro della marina, Ferrandiz, si è recato alle 12.30 a bordo dell'incrociatore *Principe delle Asturie*, di dove poscia, scortato da numerosi *yachts*, si è recato a visitare la squadra austro-ungarica.

Le navi della squadra hanno fatto le salve d'uso, alle quali hanno risposto le batterie di terra. I marinai austro-ungarici facevano gli urrà regolamentari.

Il Re, in uniforme di colonnello di fanteria austro-ungarica, è stato ricevuto dall'ammiraglio e dal suo Stato maggiore alla scaletta della nave ammiraglia *Arciduca Carlo*. La visita è durata oltre un'ora.

A bordo della nave è stata servita poscia una colazione di 24 coperti.

Tutte le navi ancorate in rada erano pavesate.

BUDAPEST, 11. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Wekerle, rispondendo ad una interpellanza sulla situazione in Croazia, dice che il Bano di Croazia non piegherà di fronte alla maggioranza. La nuova Dieta rimarrà in funzione finchè applicherà la politica stabilita d'accordo con il Governo ungherese. Il Bano cercherà di fare in Croazia una politica di conciliazione sempre con mezzi legali, ma nel caso che disordini minacciassero la sicurezza dello Stato, delle persone e delle proprietà e non potessero essere repressi con mezzi normali, il Bano, d'accordo col Governo, non esiterà a ricorrere a mezzi straordinari.

BARCELLONA, 11. — Il Re Alfonso XIII col presidente del Consiglio Maura è ripartito per Madrid con treno speciale. Il Re è stato acclamato da una immensa folla lungo il percorso dalla capitaneria alla stazione della ferrovia.